

Direttore Editoriale: Gino Falleri - Direttore Responsabile: Roberto Falleri - Condirettore: Giuseppe Leone - Vice Direttore: Giancarlo Cartocci - Capo Servizio: Manuela Biancospino
Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe - Editore: Giornalisti Europei soc.coop. Amm. unico: Alessandro Spigone - Sede legale e Operativa: Via Alfana, 39 - 00191 Roma
Composizione e Stampa: C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma - Sped. in A.P. art 1 c. 1 L 46/04, DCB Roma - Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016

Siamo alle Idi di marzo?



Quella che si sta svolgendo non è una campagna elettorale all'acqua di rose. E' l'esatto contrario. Per renderla più infocata e stimolante ci sono i fatti di Macerata, che hanno fornito lo spunto per riprendere il discorso sulla nascita

del neofascismo ed i motivi per i quali starebbe prendendo piede. Una campagna elettorale dagli incerti risultati, i sondaggi danno comunque per favorita la coalizione di destra nonostante i duelli dialettici tra Berlusconi e Salvini

sul programma da realizzare, e permeata da una grande animosità e persino aggressioni. E' seguita con interesse dai corrispondenti stranieri per quanto potrebbe accadere a seguito dei risultati...

Gino Falleri Art. a pag 2

Politiche

Art. a pag 4

Rush finale per il voto del 4 marzo

Il centrodestra punta alla maggioranza, Renzi e M5s duello serrato

Il 4 marzo è alle porte e tutte le forze politiche in lizza per questa tornata elettorale stanno svolgendo il rush finale per conquistare il consenso degli italiani. È una battaglia senza esclusione di colpi, dove ogni argomento è buono per attaccare gli avversari e per portare acqua al proprio mulino. Gli ultimi sondaggi (almeno ufficialmente ora non più



pubblicizzabili, ma che impazzano lo stesso sul web sotto forma di corsa di cavalli, auto...

Giuseppe Leone

Inquinamento

Art. a pag 7



BOLLINO ROSSO PER IL BEL PAESE

Situazione critica in Val Padana e bambini a rischio

red/rf

Sanità

Art. a pag 5

La comunicazione di crisi sanitaria



Le emergenze in ambito sanitario sono all'ordine del giorno: vaccini sì, vaccini no; ceppi influenzali; virus; epidemie di vari tipi. Su questi temi ne parliamo...

Vittorio Esposito

Economia

Art. a pag 10

Con un valore di più di 644 miliardi di euro, la Borsa italiana chiude l'anno superata al fotofinish da Zurigo

Nel 2017 Piazza Affari sul podio europeo

Milano brinda chiudendo i conti dell'anno: nel 2017 la capitalizzazione delle società quotate sui mercati della Borsa valori italiana è salita a 644,3 miliardi di euro rispetto ai 524,9 miliardi su cui si era fermata nel 2016. Le 339 imprese quotate valgono...

Romano Bartolini



Elezioni

Art. a pag 3

Italia verso la grande palude

Gli ultimi sondaggi sul voto alle elezioni politiche (il più accurato e approfondito quello di Roberto D'Alimonte con 6.000 intervistati) confermano le valutazioni e previsioni politologiche (quelle più serie e non di parte) che per l'Italia prevedono una

situazione di stallo. Una definizione elegante da parte dei sondaggisti che più brutalmente si può leggere come la grande palude prossima ventura. In sostanza nessun partito e nessuna coalizione sarebbe in grado di...

Angelo Mina



ELEZIONI

2018

POLITICHE E AMMINISTRATIVE

Siamo alle Idi di marzo?

di Gino Falleri

Quella che si sta svolgendo non è una campagna elettorale all'acqua di rose. E' l'esatto contrario. Per renderla più infocata e stimolante ci sono i fatti di Macerata, che hanno fornito lo spunto per riprendere il discorso sulla nascita del neofascismo ed i motivi per i quali starebbe prendendo piede. Una campagna elettorale dagli incerti risultati, i sondaggi danno comunque per favorita la coalizione di destra nonostante i duelli dialettici tra Berlusconi e Salvini sul programma da realizzare, e permeata da una grande animosità e persino aggressioni. E' seguita con interesse dai corrispondenti stranieri per quanto potrebbe accadere a seguito dei risultati. Secondo alcuni gli italiani avrebbero perso autorevolezza e crollati nella politica estera.

Ogni giorno che passa attesta, senza mezzi termini, quanto sia lunga la strada della democrazia e soprattutto quella della tolleranza e della dialettica. Non ci sono solo i fatti di Macerata, oltremodo deprecabili, a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Ce ne sono degli altri che lasciano perplessi. A cominciare da alcune sentenze dei giudici di merito che propendono a favore dell'immigrato economico sorpreso ad appropriarsi dei beni altrui per necessità e la riforma dell'ordinamento penale e penitenziario auspicata dal Pd, che depenalizza più di un reato e ha non poche norme innovative, e la non capacità di risolvere il delicato problema dell'immigrazione e dei rimpatri. Problemi che avrebbero creato i governi guidati da Berlusconi. Ma dal novembre 2011 cosa hanno realizzato i governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni? Sebbene abbia innovazioni da sottovalutare è una riforma con le sue luci ed ombre. Non condivisa dai sindacati di polizia, da alcune associazioni e dagli stessi cittadini, che non si sentono protetti dalle istituzioni per le incursioni



Gino Falleri Vicepresidente Ordine dei Giornalisti del Lazio

dei ladri acrobati e per le baby gang, che stanno imperversando con i loro atti criminali. Basta sfogliare le pagine della cronaca cittadina per rendersene conto. La ciliegina riguarda le aggressioni ai docenti con atti intimidatori e l'uso di armi da taglio. Gli italiani non si sentono sicuri nonostante le rassicuranti parole delle autorità di governo. E questo influirà sul voto del 4 marzo. Secondo una rilevazione effettuata per Rai-Porta a Porta da Tecnè ed Euromedia gli italiani si sentono poco sicuri nel luogo dove risiedono. Proprio perché è una campagna elettorale oltremodo cruda, senza esclusione di colpi, oltre a mostrare la caratura degli uscenti, e di chi aspira ad andare a sedere sugli scranni del parlamento o in quelli della regione Lazio, sta portando alla luce alcuni provvedimenti poco conosciuti dall'elettorato e già riferito da Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella ne "La casta". Riguarda i nostri rappresentanti non più ripresentati. Per il loro reinserimento sono previsti nelle attività produttive sono previsti sostanziosi

indennizzi. Provvedimento, per quanto è dato di sapere, unico nel mondo democratico.

La campagna elettorale sta mettendo in risalto che qualsiasi dichiarazione, anche la più innocente, viene presa come spunto per definire chi l'ha pronunciata fascista, razzista, populista, xenofobo, antidemocratico. L'obiettività e le più idonee soluzioni per i non pochi problemi che gravano sulla cittadinanza solo da una parte. L'informazione, tranne casi sporadici, schierata sulle tesi governative o delle compagini che fanno riferimento al partito di governo, tanto da far pensare che non sempre si tiene conto dell'affermazione del New York Times dopo i fatti del Watergate. Se per ipotesi un politico di sinistra fosse oggetto di intimidazioni o di aggressioni tutti scenderebbero in campo per chiedere severe sanzioni. Nel frattempo all'orizzonte si stanno addensando nuvolaglie temporalesche. Riguardano la sanità ed il sistema pensionistico. Senza lavoratori attivi salta tutto e salta pure la sanità, consi-

derando che i nati nel nostro paese ha toccato lo scorso anno il minimo storico. Solo 464 mila nascite. Il governo, prodigo nelle promesse, investe sulla sanità l'8,9 per cento del Pil. L'anno prossimo scenderà al 6,4 per cento e nel 2020 al 6,3 per cento. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato il comparto sanitario in sette anni ha perso oltre 45.000 lavoratori.

Non è finito. La Federazione medici di medicina generale e il sindacato dei medici dirigenti vanno oltre e richiamano l'attenzione del governo sui possibili scenari futuri. I pensionamenti dei medici di famiglia "nei prossimi cinque-otto anni priveranno 14 milioni di questa figura professionale" come ha affermato Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale. Le liste di attesa si allungheranno ancora. Chi ci curerà? Infine c'è la previdenza. Sovente circolano dati non rispondenti alla realtà. Un aspetto che ha indotto la Dirstat ad intervenire. Da non dimenticare che nel prelievo per la previdenza il lavoratore paga pure l'assistenza, che dovrebbe gravare sul sistema tributario nazionale.

L'elettore è a conoscenza su cosa l'aspetta nei prossimi anni? Non molto. Eppure non si può dire, al di là delle notizie politiche, che i media non portino a conoscenza, assieme alla Ciga di Mestre, l'Eurispes, il Censis una vasta gamma di informazioni, come l'altalena delle borse asiatiche che potrebbero essere il segnale di una nuova crisi. Non per niente i grandi del giornalismo hanno affermato che è compito del giornalista di approfondire, analizzare, ricercare, interpretare, ricostruire e criticare. E' così? Oppure dobbiamo dare credito ai docenti dell'università di Lugano che definiscono i nostri giornali, in un pauroso calo di copie vendute, come imprevedibili.



ELEZIONI: ITALIA VERSO LA GRANDE PALUDE

Gli ultimi sondaggi sul voto alle elezioni politiche (il più accurato e approfondito quello di Roberto D'Alimonte con 6.000 intervistati) confermano le valutazioni e previsioni politologiche (quelle più serie e non di parte) che per l'Italia prevedono una situazione di stallo. Una definizione elegante da parte dei sondagisti che più brutalmente si può leggere come la grande palude prossima ventura. In sostanza nessun partito e nessuna coalizione sarebbe in grado di raggiungere la maggioranza necessaria per formare un governo. A meno di snaturamenti identitari e coalizioni "contro natura" da formare dopo il voto in aperta contraddizione con le solenni dichiarazioni della campagna elettorale.

Di una situazione così grave di effetti negativi anche sul piano economico e sociale chissà cosa ne pensano oggi quei professori autodefinitisi veri e ultimi guardiani della democrazia contro la persona sola al comando, che hanno osteggiato qualsiasi riforma che non fosse basata su un proporzionale il più puro possibile. Quei professori che hanno sostenuto che la formazione di una maggioranza di governo sarebbe stata poi affidata a trattative fra i partiti in Parlamento dopo il voto. Ma quei professori non hanno tenuto conto del progressivo deperimento dei partiti e della contemporanea sclerotizzazione delle contrapposizioni di parte accentuate da una campagna elettorale aspra e spesso affidata a insulti e notizie false che hanno invaso i cosiddetti social, radio, Tv e giornali. In questo quadro, le trattative auspicate in modo così naif quasi sicuramente darebbero vita ad un trasformismo che non avrebbe nulla di nobile e che si aprirebbe agli interessi più oscuri e devastanti per la democrazia del nostro paese. Niente male come risultato per i guardiani della Costituzione e della democrazia!

Il voto per le politiche del 4 marzo ha due letture. La prima riguarda il contesto nazionale con tutti i suoi problemi: economici, produttivi, sociali e dei diritti. Su questo piano se si confrontano i programmi c'è da restare sbalorditi perché le promesse (che farebbero arrossire il mitico barone di Munchausen) comportano cifre tali che non sarebbero assolutamente sostenibili pena la



banca dello Stato. Così è per una abolizione della legge Fornero sulle pensioni, ma anche per il reddito di cittadinanza o per l'abolizione dell'Irpef e l'introduzione della flat tax, tanto per fare degli esempi. C'è anche chi teorizza investimenti da finanziare con un superamento abbondante del limite Ue del 3 per cento nei conti pubblici. E qui si comincia ad intravedere la "seconda lettura" che è quella del piano europeo. Molti sembrano ignorare che gran parte dei provvedimenti che toccano i conti pubblici non sono una decisione autonoma nazionale, ma vanno ricordati alle regole e direttive europee. Senza contare che una serie di interventi sono già parzialmente e perfino totalmente comunitari: basta pensare alla Bce e alla Commissione Ue a cui ci si rivolge per l'approvazione di provvedimenti una volta solamente nazionali come era per le leggi finanziarie. Quando si dice se sarò io a fare il governo di quei limiti me ne frego, si dimentica che non siamo di fronte ad una partita Italia-Commissione Ue, siamo di fronte ad un processo di integrazione europea che oltre ai vantaggi ha i suoi vincoli a cui abbiamo aderito con vari

trattati internazionali con cessione (prevista dalla nostra Costituzione) di porzioni di sovranità nazionale.

Questo secondo piano di cui poco si parla nelle propaganda dei partiti è forse il più importante e cruciale nel voto del 4 marzo. Perché? Perché siamo alla vigilia di un passaggio storico per l'Europa. Specialmente per un forte impulso del presidente francese Emmanuel Macron a cui ha già corrisposto un assenso da parte della Germania, si profila ormai un'Europa a due velocità, un'Europa federale che lascerebbe indietro i paesi cosiddetti sovranisti che guardano alla Ue e all'eurozona come un'area di libero scambio ma senza integrazioni politiche, fiscali e nel settore difesa come invece auspicato da Macron nella sua proposta (e ora anche tedesca) rivolta a tutti i partner europei. Una prospettiva -va sottolineato- che non piace sia a Washington sia a Mosca che temono una concorrenza europea e che hanno già giocato carte diplomatiche e non solo per ostacolarla. Ecco il 4 marzo gli italiani che andranno a votare lo faranno anche per decidere da che parte stare nel confronto tra sovranisti (i paesi dell'est) e federalisti (i paesi fondatori della Ue). Una decisione che può far pendere il piatto della bilancia a favore dell'uno o dell'altro schieramento. Non è un caso che Macron recentemente abbia sottolineato l'importanza del voto italiano. Preoccupato? Gli è stato chiesto. "No -ha risposto il presidente francese- non sono preoccupato perché penso che ci sia margine per il gioco delle alleanze. A noi non interessa un partner forte o debole, solo che abbia una visione chiara per l'Europa". E questo è il vero e principale punto di confronto che dopo il voto potrà giustificare la formazione di alleanze che in modo trasversale porteranno a raccolta e a confronto le forze sovraniste e quelle a favore di una maggiore integrazione europea, verso un'Europa federale a due velocità. Una presa di posizione che dovrà essere presa in tempi ravvicinati vista la prossima presa di posizione franco-tedesca che sarà espressa in un documento formale non chiuso ma rivolto a tutti i partner europei.



Rush finale per il voto del 4 marzo

CENTRODESTRA PUNTA A MAGGIORANZA RENZI E M5S DUELLO SERRATO

Il 4 marzo è alle porte e tutte le forze politiche in lizza per questa tornata elettorale stanno svolgendo il rush finale per conquistare il consenso degli italiani. È una battaglia senza esclusione di colpi, dove ogni argomento è buono per attaccare gli avversari e per portare acqua al proprio mulino. Gli ultimi sondaggi (almeno ufficialmente ora non più pubblicizzabili, ma che impazzano lo stesso sul web sotto forma di corsa di cavalli, auto e quant'altro), danno il centrodestra vicino alla soglia del 40% che, secondo gli osservatori politici, dovrebbe consentire di raggiungere la maggioranza in Parlamento e quindi di formare un governo senza ricorrere a larghe intese o alla formazione di un esecutivo del Presidente della Repubblica. Ma si sa, i sondaggi vengono spesso smentiti e quindi si dovrà aspettare il responso delle urne per uscire dall'attuale stato di instabilità. Finita l'era del bipolarismo, ora la partita si gioca a tre - centrodestra, centrosinistra e Movimento 5 Stelle - con blocchi quasi omogenei che potrebbero rendere difficile l'attività legislativa del prossimo Parlamento. Due vicende, comunque, hanno caratterizzato gli ultimi giorni di campagna elettorale: i fatti di Macerata e la "rimborsopoli" che ha interessato i cinquestelle. Ciò che è accaduto nella città marchigiana - l'uccisione di Pamela Mastropietro ad opera, a quanto sembra, di alcuni nigeriani e la "vendetta" del na-



ziskin Luca Traini che ha colpito con colpi di pistola sette persone di colore per le vie cittadine - ha riproposto con forza il problema della sicurezza e del controllo dell'immigrazione irregolare. Nel Paese c'è stata una spaccatura profonda tra chi, come la Lega ed in genere il centrodestra, chiede maggiori controlli e ristrettezze nella politica dell'accoglienza e chi, invece, la sostiene e la incoraggia in nome della democrazia e del decremento demografico della popolazione italiana. In questo confronto, non sono

mancati in alcuni settori della sinistra gli avvertimenti e gli anatemi contro il pericolo "fascista" e, dal versante politico opposto, attacchi ai centri sociali e a chi li protegge. Altro tema caldo quello che ha colpito i cinquestelle. La scoperta che alcuni parlamentari uscenti (alcuni ricandidati come capilista del movimento) hanno "fatto i furbi" nella restituzione di parte dello stipendio percepito in qualità di senatori o deputati, come prescritto dal M5S, facendo mancare nei versamenti a favore del Fondo Ministe-

riale per il microcredito circa 1.400.000 euro, ha portato ad una durissima polemica tra il movimento (le mele marce saranno estirpate) e i suoi avversari (in particolare il Pd) che hanno messo sotto accusa il "falso" moralismo di Luigi Di Maio e grillini. Comunque, ora i giochi sembrano finiti. Saranno le urne (e soprattutto i dati sull'astensionismo) a dirci chi avrà vinto e chi avrà perso. A meno che non abbiano perso tutti.

Giuseppe Leone

La comunicazione di crisi sanitaria

Le emergenze in ambito sanitario sono all'ordine del giorno: vaccini sì, vaccini no; ceppi influenzali; virus; epidemie di vari tipi. Su questi temi ne parliamo con il Prof. Massimo Cècaro, Vice-Presidente dell'Associazione Stampa Medica Italiana (ASMI) e docente di "Scientific Communication" presso l'Università di Teramo, corso di Laurea Magistrale in "Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche"

D. Quali sono i punti-chiave della comunicazione sanitaria?

Una comunicazione sanitaria efficace è essenziale perché fornisce al pubblico gli strumenti e le conoscenze necessarie per rispondere in modo adeguato alle crisi sanitarie quali epidemie di influenza, nuove malattie emergenti/riemergenti, emergenze in sanità pubblica.

Affinché un programma di comunicazione sanitaria abbia il giusto impatto, esso dovrebbe diffondere contenuti sanitari adeguati che soddisfino alcuni indispensabili criteri quali ad esempio: "Precisione", il contenuto deve essere valido e privo di errori di fatto, interpretazione o giudizio; "Disponibilità": il contenuto (sia che si tratti di un messaggio mirato che di altre informazioni) deve essere consegnato o collocato dove il pubblico può accedervi; "Confronto e Coerenza": il contenuto rimane coerente nel tempo ed è anche coerente con le informazioni provenienti da altre fonti ufficiali. A questo proposito è opportuno ricordare, per ciò che concerne l'informazione sanitaria, quanto ha scritto il Presidente dell'ASMI Mario Bernardini, medico e giornalista, sul ruolo del giornalista che ha "il particolare dovere di informare tenendo conto di una caratteristica che condivide con il medico e con gli altri operatori di sanità e cioè comunicare attraverso la propria professione con la collettività, tenendo conto che il suo messaggio, oltre a rispondere ad un interesse sociale, può anche soddisfare l'interesse personale di un determinato soggetto che magari è afflitto dalla patologia di cui si parla. Il giornalista divide così con il medico la responsabilità di essere professionista della cura della persona nel rispetto, però, di almeno due delle principali finalità della legislazione: l'obbligo del rispetto delle regole della professione giornalistica e l'obbligo del rispetto delle regole poste a presidio della salute e dell'assistenza".

D. E in situazioni d'emergenza?

L'approccio di emergenza risponde alla necessità immediata di comunicare un rischio in una situazione di crisi. Ma questo va fatto con le giuste accortezze, evi-



Nella foto: Massimo Cècaro, medico veterinario specialista e giornalista pubblicista, vice presidente dell'Associazione Stampa Medica Italiana

tando di creare allarmismi, magari evitando di utilizzare con superficialità parole quali ad esempio "caso sospetto". In questa circostanza le Autorità di riferimento dovrebbero intrattenere intense e quotidiane relazioni con i media durante tutto il periodo della crisi, abbinare ad un ampio coinvolgimento dei portatori di interesse, al fine di contrastare la tempesta di informazioni contrastanti e sensazionalistiche riversate spesso sui cittadini. Personalmente ho avuto modo di affinare questa particolare tipologia di comunicazione, per conto del Ministero della Salute, nell'estate 2016 a Berlino presso il Bundesinstitut für Risikobewertung (BfR) - ente di diritto pubblico del Ministero federale tedesco dell'alimentazione che ha il compito di fornire consulenza scientifica al governo su questioni riguardanti la sicurezza alimentare, la sicurezza dei prodotti, la sicurezza chimica, i contaminanti nella catena alimentare, la protezione degli animali e la tutela della salute dei consumatori - nel corso della "BfR-Summer Academy" sulla valutazione e comunicazione del rischio in materia di sicurezza alimentare, evento scientifico di particolare rilievo, a livello internazionale, per la tipologia di professionisti coinvolti, destinati a selezionati membri del personale delle organizzazioni pubbliche impegnate nella sicurezza alimentare, in possesso di uno specifico e comprovato profilo, provenienti da tutto il mondo.

D. In considerazione quindi della sua esperienza in materia di sicurezza alimentare, ed in generale su tematiche di sanità pubblica, cosa ne pensa di casi eclatanti come ad esempio mucca pazza o delle nuove malattie emergenti trasmesse da vettore?

La comunicazione del rischio alimentare, in casi eclatanti come quello di mucca pazza, o di possibili situazioni di emergenza, come ad esempio malattie quali Chikungunya, andrebbe gestita attraverso strumenti di facile accesso per il cittadino per raggiungere la più ampia fetta di popolazione, e essere così facilmente comprensibile per soggetti non esperti e non soggetta a fraintendimenti. Si consideri che un errore di comunicazione, infatti, può provocare severe conseguenze.

Uno studio della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA 2010), in ambito alimentare, evidenzia come "le paure" incidano pesantemente sui consumi alimentari nel nostro Paese, provocando danni economici miliardari, riflessi pesanti sul lavoro e nel tessuto sociale.

D. Oggi, con il web, quali sono i pericoli che si corrono, in relazione a particolari notizie sanitarie?

Come è ben noto sul web, ci sono sempre più fake news ed opinionisti, o blogger che dir si voglia, che fanno riferimento al mondo medico. La primaria attenzione va quindi su quale sito si sta ricevendo la notizia e soprattutto sarebbe opportuno verificare le competenze in campo sanitario di chi sta scrivendo. A mio avviso ci sono alcuni buoni strumenti da poter considerare di supporto al lavoro di un giornalista sanitario. Tra i migliori siti web, mi sentirei di consigliare "Medline Plus", servizio di informazione on-line realizzato dalla statunitense National Library of Medicine, che include una raccolta di informazioni di base, facile da usare, su oltre 700 condizioni di salute, tutte scritte in linguaggio comprensibile da esperti che non hanno legami tra salute e industria. Oltre a que-

sto è doveroso ricordare il sito dell'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, che guida gli sforzi delle Nazioni Unite per la salute in tutto il mondo e quello del nostro Ministero della Salute. Questi siti possono essere utili anche quando si tratta di scrivere o produrre storie sulla salute, in quanto hanno glossari, link alle ultime ricerche e sviluppi, citazioni e altre informazioni di fondo che è possibile utilizzare per dare profondità alle storie e garantirne l'accuratezza tecnica. In Italia l'Associazione Stampa Medica Italiana, gruppo di specializzazione della FNSI - Federazione Nazionale della Stampa Italiana, metterà presto a disposizione per i propri associati un sistema per facilitare i giornalisti che non siano medici ad acquisire le giuste informazioni.

D. In conclusione, quali regole seguire per una corretta comunicazione con i mass media, in situazioni d'emergenza?

I giornalisti che si occupano di sanità, soprattutto in situazioni d'emergenza, necessitano di tutte le competenze che ogni giornalista dovrebbe possedere ossia: curiosità, scetticismo, determinazione, pieno rispetto della deontologia professionale e, per chi si occupa di medicina, scrupoloso controllo delle notizie di cui si viene a conoscenza. La famosa verifica della fonte.

Un "giornalista sanitario" deve saper usare nel giusto modo sia le parole che i numeri: le parole sono l'argilla con cui si lavora, quindi sarebbe opportuno sceglierle con particolare cura. I fatti dovrebbero essere presentati con il supporto di dati e di dettagli provenienti solo da fonti ufficiali. I numeri sono un elemento chiave per comprendere molte questioni sanitarie e il loro effetto reale a livello individuale e demografico e dovrebbero essere utilizzati con tutte le delicatezze del caso. Oltre ad aver bisogno di competenze giornalistiche di base, i giornalisti sanitari devono anche acquisire una semplice ma puntuale conoscenza pratica delle principali questioni sanitarie ed essere in grado di spiegarle in un linguaggio comune. Le nuove generazioni di medici e professionisti iniziano ad avere un percorso formalmente riconosciuto a livello accademico in materia di comunicazione in sanità pubblica, e, nel giornalismo, gruppi come l'ASMI (Associazione Stampa Medica Italiana) e il GUS (Gruppo Uffici Stampa) stanno avviando percorsi ad hoc per affinare le competenze ai giornalisti che intendano occuparsi di una materia così delicata.

Il Paese Nordico, protagonista di iniziative istituzionali interessanti in diverse città italiane

Gli eventi culturali promossi dall'Ambasciata di Finlandia proseguono nel 2018

A Firenze, dal 18 gennaio 2018 fino all'8 febbraio, il cinema "La Compagnia" ha ospitato la mostra fotografica "Donne Forti Luce Tenue" (in precedenza, l'esposizione sulla storia dei registi era stata aperta presso la Casa del Cinema di Roma, dal 27 aprile al 23 maggio 2017). A Milano, dal 22 al 25 febbraio 2018, si svolge il festival "I Boreali" dove la casa editrice "Iperborea" propone musica e cinema. Sempre a Milano,

dal 23 al 25 marzo 2018, ritorna la fiera "Be Nordic" (ambiente e design). Nel 2017 sono state moltissime le iniziative dedicate al centenario dell'indipendenza della Finlandia, oltre alla precedente edizione de "I Boreali" e di "Be Nordic", durante l'anno ci sono stati infatti il concorso "Racconti sulla Finlandia" (organizzato dall'Ambasciata, dalla Associazione Giuseppe Acerbi, da Visit Finland) e la mostra Vetro & Dipinti dell'artista Markku Piri, le cui opere hanno raggiunto varie città italiane. Nell'aprile (dal 4 al 9) del 2017 il design è stato al centro del Salone del Mobile a Milano, grazie ad Ambasciata di Finlandia, Helsinki Design Week, Aalto-Università, Finpro Lifestyle Program. La scorsa estate, la serie di iniziative pubbliche "We Love Finland" ha portato a Roma un omaggio alla storia della musica popolare e dello spettacolo (in collaborazione con "We Love Helsinki" e "Kyrö Distillery"). La manifestazione ha evidenziato temi poi approfonditi in "Cittadinanza attiva di domani", evento organizzato dall'Ambasciata di Finlandia a Roma l'8 novembre 2017. L'installazione multimediale "The Aalto Natives" è rimasta aperta fino al 26 novembre 2017 presso la Biennale di Venezia. In Liguria, la cultura finlandese è



stata protagonista, nell'ottobre 2017, al "Sibelius Festival", mentre la conferenza "Architettura in Finlandia, da Alvar Aalto alle nuove generazioni" è stata organizzata il 17 ottobre alla Casa dell'Architettura di Roma, con Avanto Architects e Design Office KOKO3" (in collaborazione con ATL-Association of Finnish Architects' Offices e promossa dal Comitato tecnico scientifico della Casa dell'Architettura; l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e provincia; Roma Capitale). L'evento del 17 ottobre 2017, a cura dell'architetto Arianna Calocchia che ha introdotto la conferenza, è stato patrocinato dall'ambasciata di Finlandia in Italia; dal Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori; dalla Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma. Al centro degli approfondimenti c'è stato lo stile di Alvar Aalto (1898-1976) nell'architettura contemporanea. La figura dell'artista Alvar Aalto si confermò prima esempio di classicismo nordico, affermandosi in seguito a livello internazionale.

Ma la caratteristica che rese universalmente riconoscibili i lavori dell'architetto finlandese è la visione complessiva dell'abitazione posta all'interno del suo ambiente: Aalto realiz-

zava anche l'arredamento che completava lo spazio domestico. La discussione del 17 ottobre 2017 è stata aperta da Alfonso Giancotti (presidente della Casa dell'Architettura), da Alessandro Ridolfi (presidente Ordine Architetti P.P.C. di Roma e provincia) e dall'ambasciatore di Finlandia in Italia, Janne Taalas. L'intervento sul tema "L'identità dell'architettura finlandese oltre Alvar Aalto" di Antonello Alici (docente Storia dell'Architettura, Università Politecnica delle Marche, Ancona) ha avviato la discussione. Anu Puustinen (Architetto SAFA, Avanto Architects Ltd, Helsinki) e Helka Parkkinen (Architetto SAFA, Design Office KOKO3 Ltd, Helsinki) hanno illustrato il panorama delle costruzioni nella Finlandia odierna ed hanno parlato dell'eredità di Alvar Aalto per le nuove generazioni. L'iniziativa sull'architettura ha avuto il sostegno di "Inno Interior Oy"; "Martela Oy"; "Dormakaba Italia srl"; "Dicinnoventidici"; "Acquario Romano srl" (partner tecnico). Gli organizzatori hanno ringraziato anche "Edilimpianti Srl". Alvar Aalto è un punto di riferimento nella storia dell'architettura così come della Finlandia, in particolare della città di Jyväskylä, dove l'artista frequentò il liceo e dove oggi l'Alvar Aalto Museum porta il suo nome. Il 27 e 28

ottobre 2017 a Mantova si è svolta la conferenza "Immagini della Finlandia in Italia" e il "Pisa Book Festival" (novembre 2017) ha avuto come ospite d'onore il Paese Nordico. Mercoledì 8 novembre 2017 l'Ambasciata a Roma ha anche promosso ed ospitato un incontro dedicato alla Cittadinanza Attiva, argomento ben conosciuto dal Paese Nordico, dove sono presenti 80.000 associazioni. In occa-

sione dell'evento sono intervenuti tra gli altri Jaakko Blomberg (Helsinki Urban Art, Yhteismaa, Jano) che ha illustrato attività, come l'arte dei murales, riconosciute dal Comune di Helsinki. Aaro Harju (Secretary General del Citizen Forum) ha spiegato che se si registrano 15 milioni di iscrizioni su una popolazione di soli 5,6 milioni di abitanti ciò può avvenire perché spesso in Finlandia le persone fanno parte di più di una associazione. Un milione di persone si impegnano volontariamente (per un totale di 130 milioni di ore all'anno). Le radici nel campo della cooperazione sono solide da almeno un secolo e mezzo. Helsinki, considerata in Europa esempio di sostenibilità a tutti i livelli, si è distinta come città nella capacità di prevenire - attraverso politiche lungimiranti di alloggio e welfare - i fenomeni di marginalizzazione basati su possibilità economiche o origini nazionali di diversi strati della popolazione. Le iniziative dello scorso anno hanno avuto in Italia un momento importante il 5 dicembre 2017 (il giorno prima della data del ricorrere del centenario) con il Colosseo illuminato con i colori della bandiera finlandese, blu e bianco.

INQUINAMENTO: ITALIA DA BOLLINO ROSSO

Situazione critica in Val Padana e bambini a rischio



Italia da bollino rosso per l'emergenza smog. Soprattutto nelle grandi città dove il fenomeno è ormai cronico con un 2017 segnato da elevate concentrazioni di polveri sottili e ozono un po' dappertutto. Nella mappa dell'inquinamento, secondo gli ultimi dati disponibili, la situazione più critica riguarda la Val padana e in generale le città del Nord. Ma anche al Centro e al Sud non si sta meglio. Il bilancio complessivo è di 39 capoluoghi di provincia su 110 (oltre il 30%) in cui è stato superato il limite annuale consentito di 35 giorni di polveri sottili con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi al metro cubo. Di queste città sono in 5 ad aver oltrepassato la soglia di 100 giorni di smog oltre i limiti, tra cui in primis To-

rino. Non va meglio nelle altre regioni. In Umbria situazione molto negativa a Terni con 48 giorni di aria irrespirabile mentre nelle Marche, Pesaro è arrivata a 38 giorni oltre la soglia. Nel Lazio, Frosinone occupa il primo posto per inquinamento tra le città del Centro-sud. In Campania, situazione critica a Caserta, Avellino e Napoli che hanno superato il limite di 50 microgrammi per metro cubo, rispettivamente, per 53, 49 e 43 volte. Nelle 4 città italiane più colpite dall'inquinamento da biossido di carbonio (NO₂), che negli ambienti urbani proviene per il 70-80% dai trasporti, la situazione è quasi a livello di allarme.

A Milano, Torino, Roma e Palermo, ha rilevato Greenpeace, 39 monitoraggi su 40

hanno rilevato concentrazioni di NO₂ superiori ai 40 microgrammi per MC, valore individuato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come limite idoneo alla protezione della salute. In queste grandi città, praticamente, ogni respiro è un rischio. La situazione peggiore è quella registrata a Torino e Milano, le "capitali" del Nord: in media si sono registrati valori superiori agli 80 microgrammi mentre a Palermo i microgrammi scendono mediamente a 70 e a Roma non raggiungono i 60. Le conseguenze dello smog sono quanto mai pericolose soprattutto per i bambini. A rischio non solo polmoni, cuore, trachea ma anche la memoria dei nostri piccoli. Secondo uno studio dell'università di Barcellona su 1.200 bimbi

tra i 7 e i 10 anni che vanno a scuola a piedi, è risultato che una maggiore esposizione alle polveri sottili ed al loro componente "nerofumo" influisce negativamente anche sulla memoria. Ed un effetto analogo si ha anche sullo sviluppo cognitivo. Ovviamente, i ricercatori non intendono dissuadere gli alunni dall'andare a scuola a piedi ma propongono di ridurre l'uso dei veicoli privati e di creare strade meno inquinate e più sicure. Dal combinato disposto di questi due aspetti (camminare e meno smog) a giudizio degli esperti si ottiene una soluzione che porta indubbi benefici alla salute, dei piccoli come dei grandi.

rf

Punture di spillo

RENZI ROTTAMA D'ALEMA MA POI... LO IMITA

Il vento di una probabile sconfitta elettorale soffia impetuoso al Nazareno e l'incubo di un nuovo 4 dicembre agita i sonni dei "cattivi" eredi del Partito egemone della sinistra, tanto da convincere Matteo Renzi a "mimetizzarsi". Almeno fino alle elezioni. Come? Mandando in prima linea, sui giornali e nei talk televisivi, una figura più empatica: il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Adirittura in un programma popolare, ma di grande presa, come quello domenicale della "sciura" Barbara D'Urso. Il ragazzone toscano, inchiodato da sondaggi tutt'altro che esaltanti, si è reso conto di non essere proprio un campione di simpatia e nello sprint finale si gioca la "carta Gentiloni" nascondendosi dietro la figura più accattivante del presidente del Consiglio.

In questo avendo quel maestro che Lui in anni precedenti ha cercato di rottamare: Massimo D'Alema. Nell'ottobre 1998, infatti, era andato in crisi il 1° governo Prodi e Baffino gli subentrò a Palazzo Chigi senza passare per nuove elezioni. Ma dopo due anni -avvicinandosi la fine della legislatura e rendendosi conto di essere politicamente impresentabile - fu costretto a cedere la guida del Governo ad un candidato meno invisibile alla gente: Giuliano Amato. Ma gli italiani non abboccarono. E il centrosinistra del "furbetto" D'Alema perse clamorosamente le elezioni. Ora Renzi, antipatico e furbo come il suo predecessore rottamato, ci riprova: Alle urne... l'ardua sentenza!

PdA



Le prime riviste aziendali in Italia

Una storia degli house organ in Italia può cominciare con il maggio 1913, quando uscì il primo numero della Rivista Fiat. L'azienda torinese mostrava di aver compreso l'importanza del periodico aziendale e se ne fece promotrice, inaugurando una propria testata. Fino alla guerra, questa rivista sarà voce vivace di quell'impresa. Vi si trovano tutte le componenti tipiche dell'immaginario industriale del primo '900, dal mito del record, all'esaltazione del campione del momento, all'agiografia dei tecnici artefici della fabbrica. Evidente, comunque, il tentativo di differenziare le pagine secondo distinte tipologie di pubblico: nel primo numero, per esempio, a un articolo che spiega il "mistero" del ponte cardanico differenziale, fa seguito un elegante esame delle novità della moda femminile, trasformata dall'avvento dell'automobile. La prima serie della Rivista Fiat prosegue fino all'inizio della mobilitazione militare, dimostrando una pronta flessibilità di fronte agli eventi ("dedichiamo in modo speciale questo numero primo del 1915 all'impiego dell'automobile in guerra"). Sospeso nel 1915, il giornale della Fiat riprende le pubblicazioni nel maggio del 1923. Ben curata, facilmente leggibile, arricchita da una cornice grafica di livello, la nuova Rivista Fiat rivela subito quanto stia mutando il mercato dell'auto. Diminuiscono i lunghi articoli tecnici (tipici dei primi numeri), mentre assume consistenza un taglio letterario, leggero, imperniato su generi brevi: il dialogo, talvolta anche il fumetto, l'articolo di cronaca e le note di aggiornamento tecnico. L'automobile non è più lo status symbol di una aristocrazia modernista e un po' spericolata, ma non è neppure (o non ancora) un prodotto di massa. Solo nel 1925, con il modello 509, la Fiat riuscirà a proporre quella vettura popolare e leggera, a basso costo che aveva in programma



da tempo. L'imperativo commerciale è quello di raggiungere e conquistare nuove fasce di mercato. A questo obiettivo concorre anche la mediazione letteraria offerta dai redattori. La Fiat avvia, nel periodo a cavallo tra secondo e terzo decennio del secolo, una strategia editoriale completamente nuova. Nel 1927 cessano le pubblicazioni della Rivista Fiat. Alla fine del 1932 comincerà a uscire un nuovo periodico: Il Bianco e Rosso, giornale del dopolavoro aziendale (ventimila copie) per il pubblico dei dipendenti Fiat ma, evidentemente, destinato a

coinvolgere anche un'area più estesa di operai e di impiegati. Tra le pagine della rivista non è facile trovare firme note, collaborazioni illustri; prevale un attento livello medio, una scelta precisa di letture e di recensioni (dalle biografie di Oriani e Carducci al romanzo d'appendice, all'analisi della Recherche proustiana).

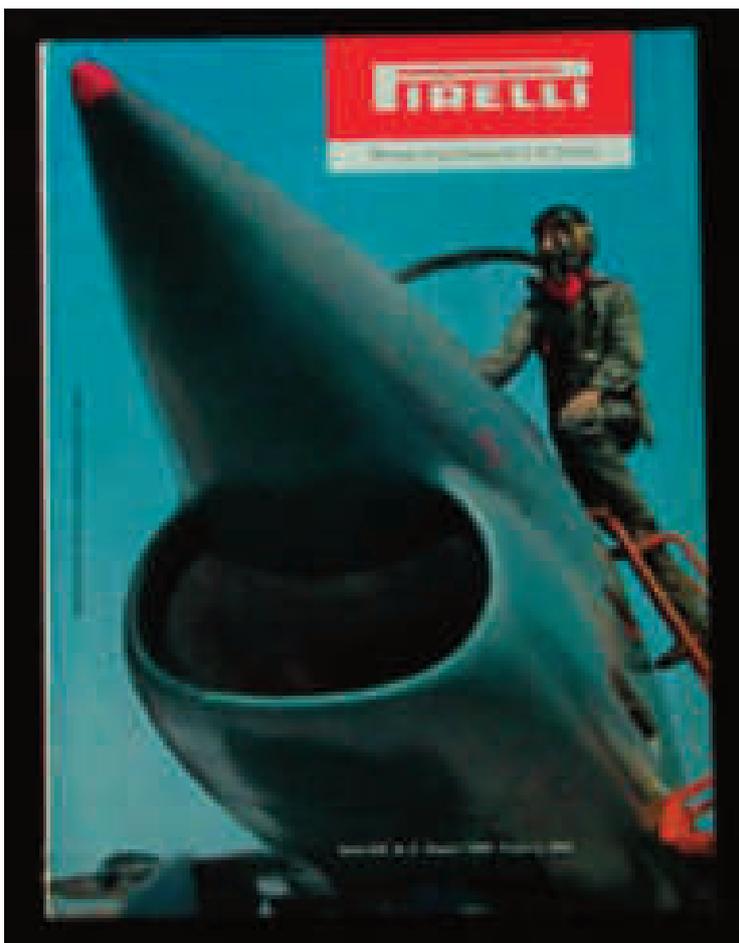
La rivista promuove anche un appello alla "letteratura operaia", con invito ai lettori a scrivere racconti sugli ambienti di lavoro. In questo senso, Il Bianco e Rosso sembra raccogliere l'iniziativa, sperimentata da alcune riviste che ave-

vano negli anni precedenti esortato il lavoratore "a tentare la prova", a cimentarsi in una letteratura di fabbrica home made.

Il 2 giugno 1929 apparve su La Stampa il primo numero di La pagina della Fiat. Un foglio periodico, ideato dall'Ufficio Stampa della Società per incidere – nell'immaginario collettivo – quel "mondo morale" della Fiat che doveva emergere un po' per volta dalla rete delle iniziative di comunicazione in via di realizzazione. E la presentazione del primo numero indica programmaticamente la realtà di una "cultura Fiat", fatta di stile ed etica del lavoro. Nel gennaio del 1931 uscì il primo numero della rivista "La Filotecnica", bimestrale della Salmoiraghi sulle innovazioni nella ricerca ottica. La storia degli house organ in Italia diventa più organica con la fine della Seconda Guerra mondiale, quando – a partire dal 1946 – cominciò, con la ricostruzione, il rilancio dell'economia. Nel 1948, nello stesso anno della riapertura della "Fiera di Milano", all'ombra della "Madonnina" si vivono tempi culturalmente ed economicamente irripetibili; viene lanciata Pirelli (Rivista d'informazione e di tecnica) che guadagna subito un posto di prima fila nella storia del giornalismo industriale. Collaborazione, circolare interna di notizie, riservata ai dipendenti della Pirelli, nel numero dell'1 novembre 1948, presentando la rivista, scrive: "Tratterà in modo preponderante questioni relative alla gomma. Non sarà una rivista eminentemente tecnica con mattoni indigeribili, riservata a poche categorie di iniziati, bensì una rivista vivace, brillante, dedicata al gran pubblico, che tratterà gli argomenti in modo tale da interessare per quello che dice e per come lo dice. Di conseguenza la rivista si troverà anche in vendita nelle edicole. Collaboratori saranno i più noti giornalisti e scrittori italiani".

Fondatori di Pirelli furono Giuseppe Luraghi (allora direttore centrale del Gruppo Gomma della società), Leonardo Sinisgalli (consulente per le manifestazioni pubblicitarie) con Arturo Tofanelli e altri amici dell'azienda. Rilevante il contributo di Giovanni Pirelli, che continuò poi a occuparsi della rivista fino a tutto il 1955. La tiratura prevalente fu di 15.000 copie, duemila delle quali distribuite attraverso le edicole. Per un totale di 131 numeri, dal novembre-dicembre 1948 al gennaio-aprile 1972.

Pirelli fu tra le prime riviste "aziendali" di livello culturale in Italia (tra la fine dell'800 e primi del secolo è da ricordare l'esperienza della "Riviera Ligure" dei fratelli Novaro, quelli dell'Olio Sasso). Alberto Pirelli, nel primo numero (1948), ne tracciò una specie di filosofia: "Questa nostra rivista si inserisce nel dialogo di tutti i giorni tra chi produce e chi acquista, ma vuol trascenderne i limiti, vuol superare quel dialogo... investire aspetti tecnici, scientifici e sociali e perché no, anche culturali e artistici". Non vuole essere una rivista di aggressiva pubblicità ma una manifestazione diversa e semmai complementare: quella di parlare a nome di un'azienda. Un "parlare" aperto a tutti: sia agli uomini di azienda che agli estranei all'ambiente aziendale ("perché estranei, possono meglio di noi sfuggire al fatale inaridimento del tecnicismo a oltranza e lievitare la materia con la loro arte, sensibilità e fantasia"). Non per nulla ci furono nella redazione della rivista poeti come Leonardo Sinisgalli prima e Vittorio Sereni poi. La rivista si distinse subito dalle altre analoghe (Ferrania, Edilizia Moderna, la Rivista del Vetro) perché "i due piatti della bilancia, tecnica e cultura, furono tenuti sempre in equilibrio". Il Gatto Selvatico fu la rivista aziendale voluta da Enrico Mattei, perché servisse da "punto d'incontro" per tutti coloro che facevano parte del gruppo ENI. Il nome della rivista, la cui paternità il poeta Attilio Bertolucci, chiamato a dirigerla alla fine del 1954, attribuisce allo stesso Mattei, è la traduzione di "wildcat", parola che indica il pozzo esplorativo, ossia "il trabocchetto che l'uomo, scavando nelle viscere della terra, tende al petrolio e agli altri idrocarburi". Tra i collaboratori, personaggi del calibro di Carlo Emilio Gadda, Vincenzo Cardarelli, Raffaele La Capria, Giovanni Comisso, Carlo Cassola, Giorgio Bassani, che contribuirono a farla diventare luogo d'incontro delle due culture, quella umanistica e quella industriale. Il Gatto Selvatico (il primo numero è datato luglio 1955) si apre con uno spazio editoriale fisso, il "Caro lettore" in cui Bertolucci traccia un profilo dei contenuti. Sistematicamente, una parte dedicata agli eventi dell'azienda, ai suoi sviluppi (tecnici, commerciali e sociali)



e una seconda dedicata alla cultura. Costanti le rubriche "Parlano di noi", in cui sono riportati gli articoli sull'ENI, sia positivi, sia negativi, apparsi sulla stampa

italiana e internazionale e "Buca delle lettere", riservata al colloquio con i lettori. Le pubblicazioni cessarono nel 1964.

Altra rivista "storica" è stata *Civiltà delle macchine* della Finmeccanica. Lo spirito e il modello originario erano un po' quelli "pirelliani", con argomenti comuni, ma con più temi tecnici (aeronautica, astronautica, cantieri navali, chimica, cibernetica, ferrovie, fisica, matematica, metallurgia).

Pirelli (Rivista d'informazione e di tecnica) è ricordata nella storia della cultura d'impresa del nostro Paese, per vari aspetti ancora oggi validi: stabilire un dialogo tra gli uomini del lavoro industriale e gli altri e farlo con una veste grafica moderna; dare "un'impronta giornalistica capace di attirare l'attenzione di rendere leggibili e interessanti, per una vasta cerchia di persone, notizie ritenute, prima, soltanto alla portata di una ristretta cerchia di tecnici"; armonizzare le due culture, l'umanistica e la scientifica. Mentre *Civiltà delle Macchine* è riuscita a creare un giusto mix tra l'incontro delle due culture, l'esigenza di comunicare al mondo esterno Finmeccanica e i suoi prodotti, e la necessità di rafforzare lo spirito interno di gruppo. Non una pura rivista culturale, né un house organ. È un "centauro" che – proprio con la sua ambivalenza – riesce a colpire realtà diverse, costringendole a confrontarsi. Rimane, inoltre, una traccia forte che ne fa un organico tentativo – come annotano gli studiosi di storia economica – di portare all'ordine del giorno del paese anche quella che, molti anni dopo, sarà chiamata la social responsibility dell'impresa. Negli anni '50 e '60, l'obiettivo degli house organ era quello di mostrare al lavoratore, con mansioni sempre più parcellizzate in organizzazioni che presentavano un forte tasso di crescita dimensionale, la più vasta realtà del complesso aziendale in cui era inserito, di illustrare i vari procedimenti del lavoro, la successione delle fasi attraverso cui si giungeva al risultato conclusivo; la stampa aziendale intendeva, inoltre, evidenziare il ruolo che ciascun dipendente aveva nel complesso organizzativo, dando giusto risalto ai diversi compiti, informando sulle innovazioni e sugli obiettivi d'impresa, sui frutti della collaborazione comune, sui programmi di sviluppo o di risanamento (E. Corvi). Verso la fine degli anni '60, e per tutti gli anni '70, in relazione all'inasprirsi delle relazioni sindacali, il clima mutò all'interno delle organizzazioni, provocando ripercussioni anche sullo sviluppo della stampa aziendale: a fronte di una più o meno generalizzata contestazione che lo faceva percepire come la "voce del padrone", i manager cominciarono a dubitare della convenienza e della validità di questo strumento. Una ripresa della stampa aziendale si ha solo a partire dagli anni '80.

Piazza Affari sul podio europeo nel 2017

Con un valore di più di 644 miliardi di euro, la Borsa italiana chiude l'anno superata al fotofinish da Zurigo, mentre brillano Atene e Vienna



Milan, the reference market for the financial stocks of Italian Lifestyle.

Milano brinda chiudendo i conti dell'anno: nel 2017 la capitalizzazione delle società quotate sui mercati della Borsa valori italiana è salita a 644,3 miliardi di euro rispetto ai 524,9 miliardi su cui si era fermata nel 2016. Le 339 imprese quotate valgono il 37,8% del Prodotto interno lordo italiano, mentre l'anno scorso tutte le società sui mercati valevano il 31,8% del Pil.

L'indice principale di Piazza Affari tiene il passo dei big in Europa che chiudono tutti il 2017 in positivo. Il Ftse Mib, infatti, è cresciuto del 13,6%, distaccato di poco da Zurigo (14,1%) che l'ha superata nell'ultimo giorno di contrattazioni e guida la top ten dei rialzi - "piccole" come Atene (+24%) e Vienna (+30%) a parte. Milano è in linea con l'indice a maggiore capitalizzazione di Francoforte (+12,5%), seguita da Parigi (+9,2%), Londra e Madrid (rispettivamente +7,6 e +7,4%), su cui hanno pesato, però, anche da un lato la Brexit, dall'altro le tensioni catalane. Valori lontani certo dai risultati dei mercati internazionali dove davvero il "toro" è tornato a correre, sopra tutti i listini a stelle e strisce del Nasdaq e del Dow Jones (+28 e +25%) oppure Hong Kong (+36%) o di Tokyo (+19%). Ma comun-

que un bel risultato, soprattutto se confrontato con il bilancio negativo del 2016, quando la consueta "Review dei mercati" di Borsa italiana aveva fissato per il Ftse Mib a fine anno un impietoso -9,68%.

Protagonista di un aumento di capitale monstre da 13 miliardi, è di UniCredit l'azione regina, cioè la più scambiata, a Piazza Affari nell'anno che sta per finire. Sia per controvalore, con un totale di oltre 74 miliardi di euro, sia in termini di contratti, complessivamente 4,5 milioni. Ma a festeggiare quest'anno è soprattutto Fca, miglior titolo 2017, che guida i maggiori rialzi dell'anno (+72,55%), seguito da StmMicroelectronics (+70,14%), FincoBank (+60,12%), Ferrari (+59,06%) e Moncler (+58,88%).

La "maglia nera" dell'anno va invece a Saipem (-28,52%), che guida la pattuglia dei ribassisti ed è seguita da Leonardo (-25,14%), Tenaris (-22,43%), Mediaset (-21,3%) e Bper (-16,76%). Ma quest'anno non hanno corso solo i titoli principali a Piazza Affari. In dodici mesi il Ftse Italia All Share ha registrato una crescita del 15,5%. Nell'anno dei Pir, piani individuali di risparmio, è stato il comparto delle Pmi, in particolare il segmento Star, a distinguersi per una performance migliore rispetto agli indici principali: l'indice Ftse Italia Star è cresciuto del 34,7%.

Nel complesso a Milano nell'anno ci sono state 39 ammissioni, 32 attraverso un'offerta pubblica iniziale (Ipo, dall'acronimo inglese initial public offering). Nel 2016 erano state 19, solo 14 Ipo. Le

32 le società che si sono quotate con Ipo hanno raccolto sui mercati 5,4 miliardi di euro. In aggiunta, grazie ad 11 aumenti di capitale sono stati totalizzati oltre 14 miliardi di euro (e qui la parte del leone l'ha fatta appunto la maxiricapitalizzazione di Unicredit). Le Opa lanciate nell'anno sono state 18: 15 quelle concluse per un controvalore prossimo agli 800 milioni di euro.

Fermento anche negli scambi, che nell'anno hanno registrato una media giornaliera di 2,5 miliardi di euro e circa 278.000 contratti. Complessivamente sono stati scambiati oltre 69,6 milioni di contratti e un controvalore di 624,6 miliardi. Il massimo giornaliero (per contratti e controvalore scambiato) c'è stato il 24 aprile, con 5,3 miliardi di euro e 472.163 contratti scambiati. Quel giorno, dopo la vittoria di Emmanuel Macron al primo turno per le elezioni presidenziali in Francia, tutte le borse europee furono euforiche per l'allontanarsi dello spettro dell'euroscetticismo.

Nuove presidenze per l'Unione europea nel 2018

Prima volta per la Bulgaria, poi momento verità con l'Austria.

Sfide su Brexit, Eurozona, migranti. Focus su crisi Germania e Spagna, elezioni in Italia

È iniziata ufficialmente la prima presidenza bulgara della storia dell'Unione europea, dopo l'ultimo semestre passato alla guida dall'Estonia. Ma l'attenzione è già tutta spostata per la seconda metà dell'anno, quando a trainare le politiche comunitarie sarà il controverso neogoverno di estrema destra austriaco, col rischio che i boicottaggi blocchino anche l'Ue in assoluto.

A maggior ragione se non si dovessero risolvere i dossier più spinosi sul tavolo: la questione dei migranti e la revisione del sistema d'asilo europeo in primis, ma anche le fasi di accordo che porteranno alla Brexit e la riforma dell'Eurozona. È l'orizzonte con cui si apre il 2018 - l'ultimo anno utile prima delle elezioni europee del 2019 - per l'Europa riunita sotto le 12 stelline comunitarie. Situazione quanto mai complessa per gli Stati membri, che spaziano da una Francia sola al comando con un europeista come Macron, una Germania indebolita dal post-elezioni con la più longeva leader del Vecchio Continente che non è ancora riuscita a formare un governo, una Spagna in crisi politica senza precedenti con la Catalogna in cui rivincono gli indipendentisti, e una Polonia in rotta di collisione con Bruxelles che ha avviato una procedura dirompente per il mancato rispetto dello stato di diritto. Incombono poi le elezioni in Italia, il cui esito è atteso con apprensione in Europa, ma anche le legislative in Ungheria e le presidenziali in Repubblica Ceca. Il primo nodo, irrisolto (dal 2015, ndr) è la riforma di Dublino: i Paesi dell'Est, in particolare quelli del gruppo di Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia), sono contro la ricollocazione delle quote di migranti e di un sistema ba-



sato sulla solidarietà, che invece sostengono i Paesi fondatori capeggiati da Italia e Germania, più la Svezia. Il secondo è quello della Brexit: sebbene un accordo di principio sui diritti dei cittadini, conto del divorzio da pagare e frontiera con l'Irlanda sia stato raggiunto, tutti i dettagli sono da



definire. E resta intera l'incognita sul futuro: ancora da negoziare sia il periodo transitorio che le nuove relazioni tra Unione europea e Gran Bretagna. Il terzo è il futuro dell'Eurozona e dell'Ue in toto: una riforma spinta dal presidente francese Emmanuel Macron, con in discussione un Fondo monetario europeo, un bilancio e un "superministro" ad hoc. E il nuovo quadro finanziario post 2020, con meno soldi dopo l'uscita di Londra e con un destino in-

sicuro per i fondi Ue per le regioni. Poi si passa ai problemi dei singoli Stati nazionali. La Germania, da sempre considerata il faro d'Europa, è ancora senza un governo dopo le elezioni dello scorso settembre. I tedeschi hanno assistito al fallimento della coalizione "Giamaica" con verdi e liberali, l'ascesa elettorale degli estremisti dell'Afd, e ora le difficoltà tra gli alleati Cdu e Csu non solo con la Spd per formare una nuova Grosse Koalition. Per la Spagna si tratta del peggior momento storico successivo alla fine del franchismo, dopo il referendum illegale e l'indipendenza dichiarata dalla Catalogna, con esponenti in carcere e il leader indipendentista Carles Puigdemont in "esilio" a Bruxelles ma mai ricevuto dall'Ue, che ora vuol rientrare dopo la vittoria alle regionali del 21 dicembre ma rischia l'arresto. Scontro aperto, poi, tra Polonia, dove la riforma giudiziaria minaccia lo stato di diritto, e la Commissione europea, che ha aperto una procedura che può portare alla sospensione di Varsavia dai processi decisionali dell'Ue: di fatto una specie di "Polexit" decisa da Bruxelles. E infine le elezioni, come quelle appena decise del 4 marzo in Italia - che dal referendum britannico è tornata centrale nelle decisioni Ue - in Ungheria (legislative in primavera) - con la probabile rielezione del premier anti-migranti Victor Orban - e a cominciare dalle prossime presidenziali di metà gennaio in Repubblica Ceca, dopo che a ottobre è stato eletto il premier populista Andrej Babis.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © European Union

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione



birra e cucina



☎ 06 39734375 - 337 745845 Via Ostia, 27/29 - Roma

La Commissione elettorale centrale russa ha votato all'unanimità l'esclusione del blogger Alexei Navalny, fra i principali oppositori di Vladimir Putin, dal voto per le presidenziali che si terranno il 18 marzo 2018. Il leader dell'opposizione era già implicitamente stato escluso d'ufficio dalla corsa elettorale, a causa di una condanna per un caso di frode e corruzione, e avrebbe potuto partecipare solo se gli fosse stata data una dispensa speciale o se la sua condanna fosse stata annullata. Ma l'esclusione è comunque considerata dall'opposizione come una decisione politica. Navalny ha comunque diffuso un messaggio video in cui lancia un appello al boicottaggio del voto nel quale afferma che Putin, che si presenta per la quarta volta come presidente russo, «è terribilmente spaventato e ha paura di rivaleggiare con me». Una mossa che ha suscitato l'immediata reazione del Cremlino, con il portavoce del presidente uscente Dmitry Peskov che non ha commentato la decisione della Commissione elettorale ma ha affermato che «l'appello al boicottaggio» - presente sul sito dell'attivista (dove è indetta una manifestazione nazionale di protesta il prossimo 28 gennaio a sostegno dello "sciopero delle urne") - «deve essere attenta-

Il blogger Navalny escluso dalle presidenziali russe

Per l'Ue la situazione getta dubbi sulle prossime elezioni di quest'anno. Il blogger chiede ufficialmente il boicottaggio attirandosi le minacce di ritorsioni da parte del Cremlino



Nella foto sopra: Alexei Navalny, avvocato russo e leader dell'opposizione. a sinistra: Vladimir Putin, presidente della Federazione Russa dal 7 maggio 2012, al suo terzo mandato.



mente studiato per vedere se infrange la legge». Differente la prospettiva dell'Unione europea che dichiara la propria posizione, senza giri di parole, attraverso un portavoce dell'Alto Rappresentante per la politica estera Federica Mogherini. Si afferma che il divieto che ha colpito Navalny «getta seri dubbi sul pluralismo

politico in Russia e la prospettiva di elezioni democratiche il prossimo anno». Per questo, ha sottolineato il portavoce, «ci aspettiamo che le autorità russe garantiscano un terreno di gioco equo, incluso per le elezioni presidenziali». Peskov, da parte sua, respinge le accuse e replica che l'assenza di Navalny - che a sua



Nella foto: Ksenia Sobchak, figlia dell'ex sindaco di San Pietroburgo

volta lo aveva accusato di corruzione nei giorni scorsi per l'acquisto di un appartamento da 1,7 milioni di dollari a Parigi per l'ex moglie e la figlia - dalla competizione elettorale non mette in discussione la legittimità della presidenziali. In ogni caso fra gli altri candidati spicca Ksenia Sobchak, soprannominata la "Paris Hilton" russa per via dei suoi scatti da copertina, regina dei salotti televisivi e pronta a sfidare il potente presidente. È la figlia dell'ex sindaco di San Pietroburgo, nonché "padrino politico" dello stesso Putin, e concorrerà con lo slogan "Contro tutti". Intanto sempre nella giornata di oggi è stata formalizzata la candidatura del presidente russo, che questa volta si presenterà da indipendente. Musicisti, atleti, attori e celebrità varie si sono riuniti a Mosca e hanno costituito il gruppo di 500 sostenitori richiesto dalla legge per registrare appunto i candidati indipendenti. Assente Putin stesso che, ha dichiarato Peskov, aveva impegni inderogabili ma che sottoporà personalmente la richiesta di candidatura alla Commissione elettorale nei prossimi giorni: un passo solo formale.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © Financial Times



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

